



CONFINDUSTRIA

**AFFRONTIAMO
L'EMERGENZA
ECONOMICA PER LA
TUTELA DEL LAVORO**

**Le proposte per una
reazione immediata**

20 marzo 2020

LO SCENARIO ECONOMICO

Le prospettive economiche e industriali europee e italiane sono in questa fase gravemente compromesse dal dilagare dell'emergenza sanitaria, e non è chiaro con quali tempi esse saranno ristabilite. Unitamente al crollo della domanda prodotto dal blocco temporaneo di molte attività economiche sul territorio europeo, ciò pone una pressione senza precedenti, almeno in tempi di pace, sulla capacità di resilienza del nostro sistema. Dalla tenuta del sistema produttivo dipendono le prospettive di rilancio sociale dell'intero Continente, una volta terminata l'emergenza sanitaria.

In particolare, dall'industria dipendono direttamente o indirettamente un terzo circa di tutti gli occupati nel nostro Paese, e originano circa la metà delle spese in R&S e degli investimenti necessari ad accrescere il potenziale di crescita del prodotto interno lordo.

Pur con alcune differenze tra i diversi comparti produttivi, e con sfumature diverse tra imprese di piccole, medie o grandi dimensioni, il tema della tenuta del tessuto produttivo in questa fase è cruciale per tutte le aziende: le imprese, con chi vi lavora, sono il patrimonio vero dell'Europa e dell'Italia, e solo la loro tutela in questa fase consentirà al nostro Continente di confrontarsi con gli altri grandi blocchi geoeconomici in futuro. Servono iniziative immediate su scala nazionale ed europea.

Gli interventi auspicabili sono molti e vanno in diverse direzioni, alcune delle quali già recepite nel decreto legge "Cura Italia" e in altri Paesi Membri. Tuttavia, oggi è urgente rafforzare la diga per evitare che il fermo della domanda provochi una crisi di liquidità delle imprese, perché a fronte di spese indifferibili (tra cui quelle per gli adempimenti retributivi, fiscali e contributivi) le mancate entrate prodotte dalla compressione dei fatturati insieme ai maggiori oneri di indebitamento potrebbero mettere a repentaglio la sopravvivenza stessa di intere filiere produttive.

Occorre dunque governare la transizione economica e difendere la nostra economia europea e italiana, attivando un ingente flusso di liquidità attraverso garanzie e finanziamenti agevolati che consentano di diluire nel lungo termine l'impatto della crisi senza appesantire eccessivamente i debiti pubblici nazionali.

Interventi di carattere straordinario dovranno essere adottati sia in sede europea sia a livello nazionale.

In Europa in questi giorni sono state assunte decisioni importanti e incoraggianti – come i più recenti interventi della BCE, la sospensione di alcune clausole del Patto di Stabilità e Crescita e le misure temporanee sugli aiuti di Stato – che vanno però accompagnate con la introduzione di titoli di debito europei fin troppo rimandata. L'Europa è chiamata a compiere azioni straordinarie per preservare i cittadini europei da una crisi le cui conseguenze rischiano di essere estremamente pesanti e di incidere irreversibilmente sul nostro modello economico e sociale.

In sede nazionale sono state adottate prime misure specifiche per il rafforzamento del sistema che vanno però completate e rafforzate. Il nostro Paese può e deve muoversi subito, con una ingente dotazione in termini di risorse volte a generare effetti per tutte le imprese italiane, piccole, medie e grandi. Anche in questo potremo essere un modello da imitare, i primi ad avere affrontato il problema, i primi ad attuare le soluzioni.

Nel riconoscere, pertanto, l'importante sforzo compiuto dal Governo, riteniamo cruciale che si definisca fin d'ora il quadro delle prossime azioni necessario per restituire fiducia rispetto a un percorso di difesa del sistema produttivo che dovrà far seguito a un evento correttamente equiparato a una guerra.

Queste azioni devono comprendere:

1. Un piano anticiclico straordinario finanziato con risorse europee;
2. Interventi urgenti per il sostegno finanziario delle imprese piccole, medie e grandi;
3. Modifiche del contesto regolatorio europeo e nazionale;
4. La creazione di un Comitato Nazionale per la tutela del lavoro.

1. UN PIANO ANTICICLICO STRAORDINARIO FINANZIATO CON RISORSE EUROPEE

▪ Emissione di debito europeo

È fondamentale, fin d'ora, affiancare all'azione dei singoli paesi modalità di intervento definite a livello dell'intera euro zona, inclusa la possibilità di emettere debito con garanzia europea.

Si tratterebbe di titoli pubblici sovranazionali, con il rating più elevato e sostanzialmente privi di rischio. Soprattutto, deve trattarsi di titoli aggiuntivi rispetto alle emissioni sovrane dei singoli paesi membri dell'Area. Titoli così disegnati non comporterebbero alcuna mutualizzazione tra paesi dei debiti pubblici nazionali esistenti. Ciò dovrebbe consentire di superare le resistenze dei paesi più restii ad aumentare la condivisione del rischio all'interno dell'Eurozona.

Lo strumento, complementare alle politiche di bilancio nazionali, dovrebbe essere rivolto a contrastare gli effetti negativi del COVID-19, stabilizzando l'economia dei paesi membri salvaguardando l'occupazione, supportando il reddito delle famiglie, garantendo liquidità per le imprese, oltre, ovviamente a finanziare il potenziamento dei sistemi sanitari.

Questa modalità di intervento avrebbe il vantaggio di aumentare notevolmente lo stimolo fiscale, evitare che la stabilizzazione gravi esclusivamente sulle finanze pubbliche nazionali (che nella crisi precedente ha creato le condizioni per la successiva crisi dei debiti sovrani).

Lo stesso strumento, una volta terminata l'emergenza, potrà essere usato per sostenere la ripresa del sentiero di crescita.

▪ Supporto incondizionato del MES ai paesi membri

In questa fase emergenziale, che coinvolge tutti i paesi europei, è il momento inoltre di utilizzare in modo efficace il MES, il meccanismo europeo di stabilità,

creato in corsa per uscire dalla precedente crisi, quella dei debiti sovrani del 2011-2012.

Tra gli strumenti del MES già disponibili, ma finora mai utilizzati, c'è la possibilità di mettere a disposizione di uno stato sovrano una linea di credito *precauzionale*. Questo strumento è pensato proprio per evitare che un paese solido possa cadere in una situazione di crisi, per cause esogene, rafforzandone la performance economica.

Nel toolkit attuale del MES, però, il paese deve rispettare 6 criteri (sul debito pubblico, sull'accesso ai mercati, etc.) per ottenere un prestito (cosiddetto PCCL); altrimenti, deve impegnarsi ad attuare specifiche misure correttive per ottenere un prestito (ECCL).

Ma oggi bisogna avere la visione strategica di capire che non bisogna chiedere rispetto di parametri o imporre aggiustamenti, ma mettere a disposizione di un paese membro, colpito da uno shock esogeno imprevedibile, significative risorse pubbliche europee, adeguate ai bisogni, cruciali per salvare il settore produttivo nazionale e porre le basi per la ripartenza. Viceversa, una profonda crisi di quella economia in poco tempo coinvolgerebbe il resto dell'Europa, tramite i forti legami commerciali e finanziari esistenti.

Ipotizzando un'emissione di mille miliardi di titoli di debito europei, le risorse che potrebbero affluire all'Italia ammonterebbero a circa 175 miliardi. Ipotizzando un utilizzo di queste su tre anni (per gli anni successivi poi partirebbe un utilizzo più massiccio delle risorse che verranno stanziare nel Quadro Finanziario Pluriennale), il Paese potrebbe utilizzare fino a poco meno di 60 miliardi l'anno.

Nel caso del MES, utilizzando completamente le risorse disponibili, l'Italia potrebbe godere di una linea di credito fino a 120 miliardi.

2. INTERVENTI URGENTI PER IL SOSTEGNO FINANZIARIO DELLE IMPRESE PICCOLE, MEDIE E GRANDI

Per sostenere le imprese italiane danneggiate dall'emergenza epidemiologica sono stati messi a punto, con il decreto legge "Cura Italia" (d'ora in poi anche "decreto"), primi interventi importanti, per il sostegno finanziario delle imprese.

Si tratta tuttavia solo di una prima risposta alla quale deve necessariamente seguire un'ulteriore azione per consentire di affrontare le gravi conseguenze che questa emergenza determinerà sulle imprese e sull'economia del Paese, prima che diventino irreversibili.

Un'azione che deve essere finalizzata a fornire a tutte le imprese – piccole, medie e grandi – la liquidità ponte per superare il periodo di blocco delle attività e della domanda e che va realizzata in tempi rapidissimi, con strumenti di garanzia e di finanziamento agevolato di carattere straordinario e che consenta una mobilitazione massiva di risorse, anche attivando risorse europee e puntando sul ruolo di Cassa Depositi e Prestiti (CDP), Banca Europea degli Investimenti (BEI) e Fondo Europeo degli Investimenti (FEI). In proposito – anche in linea con quanto previsto dall'articolo 49, comma 9 del decreto – il Governo italiano dovrebbe promuovere la realizzazione

di un programma nazionale di sostegno alle imprese che consenta di attivare la garanzia dell'Unione Europea su programmi agevolativi gestiti da CDP in qualità di ente nazionale di promozione.

In dettaglio è necessario rafforzare alcuni interventi del decreto e mettere a punto nuove iniziative di carattere eccezionale, dedicate a sostenere la liquidità sia delle piccole imprese, sia delle imprese medie e grandi imprese che, al pari di quelle di dimensioni minori, sono colpite con violenza dalla crisi.

Nella grave emergenza che il Paese sta affrontando, Confindustria non chiede oggi risorse aggiuntive. Chiede di mettere a punto dei meccanismi forti e tempestivi di sostegno delle imprese – tutte le imprese – basati sulle garanzie, che assicurano un forte effetto moltiplicatore e generano un impatto sul bilancio dello Stato diluito nel tempo.

Misure che potranno essere rifinanziate di volta in volta in base a un'evoluzione dello scenario che è attualmente imprevedibile e su decisione del Comitato Nazionale per la tutela del lavoro previsto più avanti.

Si stima che per ogni miliardo aggiuntivo stanziato se ne potranno attivare circa 15 di finanziamenti. Attraverso fondi delle Regioni e controgaranzie di fondi europei le risorse attivabili potranno essere significativamente aumentate.

Le imprese sono pronte a farsi carico di nuovo debito, che se adeguatamente diluito nel tempo sarà pienamente sostenibile.

▪ **Una sospensione fiscale e contributiva immediata per dare sollievo tempestivamente a tutte le imprese**

Le misure in tema di sospensione dei versamenti tributari e contributivi previste dal decreto legge "Cura Italia" rappresentano solo un primo segnale di attenzione alle esigenze di liquidità delle imprese in questa fase emergenziale.

È necessario, tuttavia, in attesa che alle imprese arrivi un flusso di liquidità necessario per la continuità aziendale, **occorre sospendere immediatamente per tutte le imprese, a prescindere dalle soglie di fatturato, i versamenti fiscali e contributivi di prossima scadenza.**

Inoltre, il periodo di versamento delle somme sospese andrà reso più graduale, allungando il periodo di rateizzazione.

In via strutturale, comunque, e sempre con l'obiettivo di preservare le prospettive di continuità aziendale, occorre prevedere la possibilità per le imprese, che in conseguenza dell'emergenza verranno a trovarsi in condizioni di comprovata difficoltà - con cali di fatturato a due cifre - di richiedere una procedura speciale per dilazionare, in un maggior lasso temporale (10 anni) rispetto a quello vigente, il pagamento dei debiti tributari, prima dell'avvio di azioni accertative o esecutive, e senza applicazione di sanzioni. Merita sottolineare, infatti, che gli attuali termini di dilazione appaiono, specie alla luce del mutato contesto economico, troppo ridotti, con la conseguenza che i contribuenti in difficoltà non riescono ad adempiere al versamento delle rate e incorrono nella riscossione coattiva, con il connesso aggravio di sanzioni, interessi e oneri della riscossione.

Con riguardo alle somme già affidate agli agenti della riscossione, infine, dovrebbe sempre essere riconosciuta la sussistenza della “comprovata e grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica”, indipendentemente dalla verifica delle condizioni previste dalla disciplina vigente, ai fini dell'estensione a 10 anni del periodo di dilazione del pagamento.

Inoltre – sempre per via della grave emergenza di liquidità e in attesa di misure che consentano di fronteggiarla – **occorre concedere, a richiesta ma senza obblighi documentali, il pagamento diretto da parte dell'INPS delle integrazioni salariali anche per le imprese che hanno riduzioni o sospensioni di orario con intervento della cassa integrazione COVID 19**, consentendo l'effettuazione dei conguagli contributivi sin dalla prima denuncia contributiva utile successiva alla presentazione della domanda di cassa .

Occorre, altresì, semplificare le procedure per l'accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria superando l'obbligo della comunicazione preventiva che, di fatto, impedisce di riconoscere la cassa integrazione guadagni COVID 19 retroattivamente (come prevede il decreto e cioè dal 23 febbraio).

▪ **Un Fondo di Garanzia a supporto incondizionato di PMI e Mid Cap**

- Il rafforzamento del Fondo di Garanzia per le PMI previsto dal decreto va completato per assicurare che lo stesso operi senza limitazioni e con incisività e tempestività a supporto di PMI e Mid cap (fino a 499 dipendenti).

In proposito è necessario:

- ✓ che tutte le imprese siano coperte, per ogni esigenza finanziaria, all'80%, gratuitamente e fino a 5 milioni di euro di importo massimo garantito.

Va dunque rimossa la limitazione prevista dal decreto che attualmente prevede una copertura all'80%, ma solo per importi garantiti fino a 1,5 milioni: disposizione quest'ultima che limita ingiustificatamente il sostegno alle imprese e che crea forti complicazioni applicative;

- ✓ estendere la garanzia del Fondo alle mid cap senza limitazioni, consentendo dunque che il Fondo ne garantisca (con coperture all'80% e fino a 5 milioni di importo garantito) anche i fabbisogni di liquidità;
- ✓ introdurre con la massima tempestività – attuando in tempi rapidissimi la disposizione dell'articolo 49, comma 6 del decreto – una specifica misura di intervento che copra al 90% le esigenze di liquidità di PMI e mid cap secondo lo speciale schema di garanzia del *Temporary framework* sugli aiuti varato dalla Commissione europea (schema che va comunque rafforzato come più avanti indicato).

Inoltre, sempre in linea con dell'articolo 49, comma 6 del decreto occorre attivare subito un forte coordinamento con le Regioni affinché, per tutte le operazioni che restino al di fuori di tale schema speciale, innalzino al 90% le coperture con loro risorse. In merito all'intervento regionale, occorre sospendere sin da subito (dunque in anticipo rispetto alla scadenza del 31 dicembre 2020) l'applicazione della cosiddetta “Lettera r” nelle Regioni

dove la stessa ancora opera, limitando l'intervento del Fondo alla sola controgaranzia;

- ✓ che le imprese siano ammesse automaticamente alla garanzia del Fondo, senza valutazione. Occorre dunque modificare la disposizione del DL Cura Italia che prevede comunque una valutazione basata su indicatori economico-finanziari. Va inoltre estesa la copertura del Fondo alle esposizioni classificate come inadempienze probabili;
- ✓ che il Fondo garantisca le rinegoziazioni di operazioni in essere non già garantite che prevedano allungamenti fino a 30 anni; in caso il finanziamento sia assistito dalla garanzia di un immobile, va consentito il pieno cumulo tra la garanzia del Fondo e le garanzie immobiliari;
- ✓ prevedere che soggetti diversi dallo Stato (in particolare; Regioni, anche attraverso risorse dei fondi strutturali; Comuni e altri enti pubblici; Camere di Commercio) possano conferire risorse per creare sezioni speciali del Fondo dedicate a coprire gli interessi dovuti dalle imprese sui prestiti garantiti dal Fondo. Ciò consentirebbe a tali soggetti di concedere agevolazioni alle imprese dei loro territori di riferimento massimizzandone il sostegno nell'accesso al credito.

A fronte di questo indispensabile rafforzamento del ruolo del Fondo si dovrà valutare la necessità di ulteriori risorse.

Oggi ci sono i fondi per partire. In proposito, si ricorda che tra lo stanziamento aggiuntivo previsto dal decreto e le risorse già disponibili, il Fondo potrebbe garantire nel 2020 oltre 50 miliardi.

Per ogni miliardo aggiuntivo destinato al Fondo si potrebbero garantire tra 14 e 15 miliardi ulteriori. Le risorse disponibili potranno essere aumentate con contributi delle Regioni e di altri enti.

In particolare, per dotare il Fondo della potenza di fuoco necessaria per svolgere il più incisivo ruolo di sostegno delle imprese sopra delineato e ridurre l'onere per il bilancio pubblico, si dovrà poi attivare un intervento straordinario di **controgaranzia da parte del FEI**.

Questo intervento dovrà coprire sia le nuove operazioni, sia il portafoglio di garanzie in essere, così da consentire al Fondo di ridurre gli accantonamenti e liberare risorse per la concessione di nuove garanzie, alleggerendo così l'onere a carico del bilancio dello Stato.

▪ **Misure straordinarie per la liquidità e il sollievo finanziario delle imprese che consentano di guadagnare tempo**

Per sostenere le imprese colpite dall'emergenza, che non beneficino dell'intervento del Fondo di Garanzia per le PMI rafforzato come sopra indicato, è necessario introdurre ulteriori misure straordinarie sia per finanziarne il capitale circolante nella fase di crollo del fatturato, sia per migliorarne la situazione finanziaria attraverso l'allungamento dei finanziamenti in essere.

Ciò al fine di consentire alle imprese di superare la fase critica, ottenendo nuova liquidità e diluendo nel tempo l'impatto dell'indebitamento.

A tal fine vanno attivate risorse europee, in particolare attraverso il ruolo di CDP, BEI e FEI, insieme a risorse statali che sarebbero tuttavia limitate alla sola copertura della garanzia dello Stato.

In particolare, si dovrebbero realizzare, con l'intervento CDP, anche coordinato con la BEI, le seguenti misure:

- Finanziamenti agevolati fino a 30 anni per sostenere la liquidità delle imprese

CDP e BEI dovrebbero erogare provvista alle banche, a condizioni di particolare favore, affinché concedano alle imprese medio grandi finanziamenti del capitale circolante tesi a mettere a loro disposizione la liquidità necessaria per sopperire al calo della domanda e del fatturato e dunque sostenere il pagamento, per almeno 9 mesi, di stipendi, tasse e contributi, oneri sociali, utenze, fornitori, affitti, ecc.

Tali finanziamenti dovrebbero avere durata fino a 30 anni, con preammortamento di almeno 1 anno, per consentire alle imprese di diluire nel tempo gli oneri per il maggiore indebitamento legato all'emergenza. Dovrebbero inoltre essere assistiti dalla garanzia dello Stato o del FEI e prevedere la copertura integrale degli interessi a carico dello Stato (In questa ipotesi, alle banche potrebbe essere concesso un credito d'imposta in misura pari all'importo degli interessi, utilizzabile in compensazione).

La misura dovrebbe riguardare anche la rinegoziazione dei finanziamenti in essere assistiti da garanzia immobiliare allungandone la durata fino a 30 anni.

In caso di mancato rafforzamento del Fondo di Garanzia per le PMI come sopra indicato, questa misura dovrebbe riguardare anche le PMI.

Per ogni miliardo stanziato a copertura della garanzia dello Stato si potrebbero attivare finanziamenti per almeno 15 miliardi. In caso di controgaranzia del FEI questo effetto moltiplicatore aumenterebbe.

- Operazioni di *sale and lease back* immobiliare

Occorre creare un fondo di investimento immobiliare, con CDP come *anchor investor* e aperto a investitori privati (incluse Casse di Previdenza e fondi pensione), gestito da una SGR già costituita, che faccia operazioni di *sale & lease back* immobiliare, acquistando immobili dalle imprese per poi riaffittarglieli con possibilità di riscatto a prezzi predeterminati.

▪ **Guardare oltre l'emergenza per riattivare gli investimenti e favorire riorganizzazioni aziendali e rafforzamento delle filiere**

Per sostenere le imprese e le filiere colpite dall'emergenza e consentire loro di ripartire con slancio una volta che questa sarà superata, si dovrebbero prevedere i seguenti interventi:

- Finanziamenti agevolati a lungo termine

CDP e BEI dovrebbero erogare provvista alle banche, a condizioni di particolare favore, affinché concedano alle imprese – piccole, medie e grandi – finanziamenti a lungo termine alle imprese per la realizzazione di

investimenti, anche legati a programmi di riorganizzazione aziendale e rafforzamento delle filiere strategiche.

Dovrebbe trattarsi di prestiti assistiti dalla garanzia dello Stato o del FEI, fino a 30 anni.

Per ogni miliardo stanziato a copertura della garanzia dello Stato si potrebbero attivare finanziamenti per almeno 15 miliardi. In caso di controgaranzia del FEI questo effetto moltiplicatore aumenterebbe.

- Basket bond di filiera

Si dovrebbero realizzare dei basket bond di filiera, con intervento di CDP e BEI come investitori e garanzia dello Stato sulle prime perdite.

Questa misura non avrebbe impatto nel 2020.

▪ **Un sostegno dal breve al lungo termine per le imprese strategiche**

È necessario e urgente un intervento per sostenere, tra le altre, le imprese strategiche per il nostro sistema produttivo, la cui tenuta è essenziale per rafforzare e tutelare le filiere di appartenenza e preservare valore nel nostro Paese.

A tal fine occorre ipotizzare, in aggiunta a quanto sopra indicato, interventi specifici che giungano a ipotizzare l'ingresso temporaneo nel capitale di tali imprese da parte dello Stato. In proposito si propone il seguente intervento:

- Prestiti diretti alle grandi imprese strategiche per il sistema produttivo italiano

CDP e BEI dovrebbe erogare alle grandi imprese strategiche (orientativamente con fatturato sopra i 300 milioni), prestiti diretti per liquidità, anche in compartecipazione con le banche, della durata di 36 mesi, con possibilità di conversione in capitale alla scadenza attraverso l'intervento dello Stato delineato come segue;

- Fondo dello Stato per la partecipazione all'equity delle imprese strategiche

Si dovrebbe creare un fondo statale dedicato all'investimento in capitale delle imprese strategiche, aperto anche alla partecipazione di investitori privati (incluse Casse di previdenza e fondi pensione), ferma una governance che lasci le decisioni strategiche in capo allo Stato, che subentri in caso di impossibilità per le imprese di restituire il prestito.

Quest'ultimo verrebbe dunque convertito in partecipazione al capitale con patto di riacquisto a determinate condizioni da parte dell'impresa.

La misura non ha impatto sul bilancio dello Stato.

3. MODIFICHE AL CONTESTO REGOLATORIO EUROPEO E NAZIONALE

Per sostenere le imprese con tempestività e incisività nella fase di emergenza, sono necessarie modifiche al quadro di regole nazionale ed europeo ovvero temporanee

sospensioni e rinvii di regole che oggi ostacolano il pieno supporto alle imprese. È inoltre indispensabile un deciso e repentino intervento di semplificazione.

Servono quindi sia interventi in ambito nazionale, che sono nelle disponibilità del Governo, sia un'azione tempestiva e pressante del Governo stesso in sede europea ed internazionale.

Di seguito gli ambiti di intervento prioritari.

▪ **Regolamentazione europea del sistema creditizio**

Per sostenere il credito alle imprese nell'emergenza, come segnalato anche dalla Federazione Bancaria Europea e dall'Associazione Bancaria Italiana, è indispensabile intervenire sulla regolamentazione finanziaria europea. In particolare, vanno adottate:

- misure temporanee di revisione della regolamentazione sui requisiti di capitale per favorire i nuovi finanziamenti bancari ed eventuali misure di tolleranza sui prestiti in essere alle imprese danneggiate dal Covid-19;
- misure di medio-lungo periodo che alleggeriscano i requisiti prudenziali a carico delle banche almeno per i prossimi 12-24 mesi, al fine di non determinare una stretta creditizia sulle imprese anche dopo che l'emergenza sarà passata.

In dettaglio, è necessario che per tutta la durata del periodo dell'emergenza:

- non sia previsto un peggioramento della classificazione del rischio delle imprese e sia congelata la valutazione del merito di credito dell'impresa al momento immediatamente precedente l'inizio dell'emergenza;
- siano alleggerite le regole previste sulla definizione di default, in particolare per quanto riguarda la valutazione caso-per-caso delle inadempienze probabili. Inoltre, devono essere rimossi i vincoli prudenziali per le banche che concedano misure di forbearance (ex lege o pattizia) alle imprese.
- sia rimandato il recepimento delle regole di Basilea 3+ e in particolare l'aumento dei requisiti di capitale richiesto alle banche dalla revisione dei modelli IRB;
- sia rafforzato il *PMI Supporting Factor* attraverso un ulteriore innalzamento a 10 milioni di euro dell'ammontare massimo delle esposizioni ammesse allo sconto sui requisiti di capitale;
- vengano ritardate le tempistiche attualmente previste per l'applicazione del MREL.

▪ **Temporary framework sugli aiuti di Stato**

Il nuovo Temporary Framework sugli aiuti di Stato approvato dalla Commissione Europea rappresenta uno strumento importante per rafforzare il sostegno finanziario alle imprese in questa fase di crisi. Tuttavia alcuni punti del Quadro andrebbero rafforzati. In particolare:

- va rimosso il divieto di cumulo tra garanzie e contributi agli interessi, così da consentire il massimo supporto delle imprese;
- il quadro temporaneo sulle garanzie va rafforzato, prevedendo quanto segue:

- ✓ per quanto riguarda la concessione di una garanzia al 90% sugli affidamenti a copertura dei fabbisogni di liquidità per 18 mesi per le PMI e 12 mesi per le grandi, va rimossa la limitazione ai soli casi debitamente giustificati;
- ✓ la possibilità di gratuità delle garanzie;
- ✓ un aiuto fino a 800mila euro - come previsto per i contributi in conto capitale - per tutte le garanzie che non abbiano le caratteristiche per rientrare nello schema speciale introdotto dal Framework. Ciò consentirebbe di sostenere imprese che non hanno più capienza nel de minimis.

▪ **Esecuzione dei contratti e “forza maggiore”**

La diffusione del COVID-19 e le misure di urgenza adottate per contenerla stanno incidendo sull'esecuzione dei contratti nazionali e internazionali, ritardandola o impedendola. Tali ritardi e inadempimenti si riflettono a loro volta su altri contratti, creando difficoltà operative e legali lungo le filiere produttive.

Infatti, l'invocazione della c.d. causa di forza maggiore per COVID-19 e la prova dei conseguenti effetti sulla possibilità di adempimento o sull'onerosità della prestazione non sono operazioni agevoli e le imprese sono fortemente esposte al rischio di penali, con conseguenti impatti sulla tenuta delle relazioni commerciali e, più in generale, della loro stessa attività.

Pertanto, in ambito internazionale, è sempre più frequente la richiesta dei *partner* di ricevere certificati, rilasciati da soggetti pubblici, attestanti la causa di forza maggiore derivante dalla diffusione del COVID-19 e l'impossibilità di eseguire il contratto nei tempi. Infatti, in diversi ordinamenti stranieri, compresi alcuni Stati membri dell'Ue (es. Austria), le Camere di Commercio locali rilasciano certificati di forza maggiore, che le imprese possono produrre alle controparti per giustificare l'inadempimento.

Pertanto, al fine di sostenere le imprese che non riescono a eseguire nei tempi le prestazioni contrattuali a causa dell'emergenza in corso, sarebbe necessario un orientamento a livello UE volto a facilitare la prova della c.d. causa di forza maggiore.

In particolare, sarebbe importante che l'UE indirizzasse gli Stati membri ad attribuire, in via generale, alla diffusione del COVID-19 la natura di forza maggiore ovvero a favorire il rilascio di certificati di forza maggiore alle imprese impossibilitate - anche temporaneamente - all'adempimento. In tal modo, lungo le filiere si agevolerebbe la prova della non colpevolezza dell'inadempimento, evitando l'applicazione di penali e/o il ricorso ad azioni legali e preservando risorse, relazioni e liquidità per superare l'attuale emergenza.

▪ **Concordati preventivi e Accordi di ristrutturazione**

In un sistema produttivo la cui ossatura è composta in larga parte da PMI situate prevalentemente nel Nord del Paese, le prime evidenze mostrano che i casi di

insolvenza potrebbero aumentare in modo significativo, sino a triplicarsi, nei prossimi 12 mesi, a causa della crisi indotta dall'emergenza sanitaria.

Per farvi fronte, è necessario non solo introdurre nuovi strumenti di sostegno, ma attivare e potenziare tutti quelli già a disposizione nell'ordinamento, in una logica di complementarità e sinergia.

In questo contesto, un ruolo importante può essere svolto dalle procedure di regolazione della crisi, *in primis* concordati preventivi e accordi di ristrutturazione. Tuttavia, l'attuale stato di estrema incertezza impedisce a debitori e professionisti di elaborare proposte e piani fattibili, come pure ai tribunali - anch'essi interessati da restrizioni che incidono sull'operatività - di concedere le necessarie autorizzazioni.

Pertanto, sono senz'altro positive le misure del decreto che, recependo sollecitazioni di Confindustria, sospendono fino al prossimo 16 aprile i termini procedurali anche per le procedure concorsuali.

Tuttavia, è necessario che queste misure vengano ulteriormente rafforzate:

- spostando in avanti tali termini fino al 31 luglio 2020;
- inibendo, fino al 31 dicembre 2020, il meccanismo previsto dall'attuale legge fallimentare ai fini del riconoscimento del beneficio della prededucibilità alla cd. finanza ponte, ovvero ai finanziamenti erogati in funzione della presentazione di una domanda concordataria o dell'omologazione di un accordo di ristrutturazione. Infatti, tali finanziamenti sono prededucibili solo a condizione che la prededucazione sia disposta dal provvedimento di accoglimento della domanda di concordato, ovvero che l'accordo sia omologato.

Tuttavia, stante la sospensione dell'attività giudiziaria e considerate le gravi difficoltà finanziarie, è necessario che i richiamati finanziamenti siano considerati prededucibili in via automatica e, quindi, anche in caso di inammissibilità della domanda concordataria o di mancata omologazione dell'accordo di ristrutturazione, pena impedire al sistema delle imprese di essere adeguatamente supportato da quello creditizio nella gestione delle crisi.

▪ ***Impairment test***

Anche le società più grandi che, nonostante la contingenza, restano affidabili incontrano importanti difficoltà operative, come testimoniato dalla necessità di intervenire su tempi e modalità di svolgimento delle assemblee ordinarie per l'approvazione dei bilanci.

A questo proposito, con particolare riferimento alle società quotate, occorre svolgere un supplemento di riflessione in ordine all'*impairment test*, disciplinato dallo IAS 36. Infatti, in virtù dei principi contabili internazionali, occorre verificare che le attività in bilancio siano iscritte a un valore non superiore a quello effettivamente recuperabile. Tuttavia, dato lo stato di incertezza e la crisi

incombente, si tratta di una verifica problematica e che rischia di rivelarsi poco attendibile.

▪ **Semplificazioni e misure di carattere organizzativo per l'emergenza e per le infrastrutture**

Le numerose azioni necessarie per il sostegno finanziario delle imprese, nonché a supporto della continuità produttiva delle stesse in questa fase emergenziale, devono essere accompagnate da adeguati interventi di natura organizzativa per la gestione degli aspetti amministrativi e gestionali.

In particolare, pur nel rispetto delle prerogative costituzionali e con una prospettiva temporalmente limitata alla gestione dell'emergenza, è necessario superare l'attuale articolazione delle competenze, istituendo, nell'ambito del un Comitato Nazionale per la tutela del lavoro proposto più avanti, un Comitato di carattere tecnico cui partecipino le diverse amministrazioni coinvolte, e che operi "a tempo pieno" sia per istruire le decisioni, sia per darne tempestiva attuazione.

A questa task force tecnica dovrebbe competere anzitutto la gestione operativa dell'emergenza, garantendo l'efficiente funzionamento di servizi e attività essenziali in questa fase, come il sistema sanitario, la sicurezza degli approvvigionamenti, gli interventi urgenti per assicurare la continuità produttiva delle imprese, il corretto funzionamento delle reti. Pertanto, tutte le amministrazioni e gli enti gestori di servizi pubblici dovrebbero essere coinvolti in questa sede permanente di confronto.

Il Comitato e la task force tecnica sopra richiamati dovrebbero rappresentare il modello di azione cui ispirarsi anche per quella che, a tutti gli effetti, è la priorità d'azione per il rilancio dell'economia nel post Covid-19, vale a dire gli investimenti pubblici e le infrastrutture.

Su questo, come più volte ribadito da Confindustria, occorre dotarsi di un piano straordinario triennale, che parta dall'avvio di tutti i cantieri e punti a realizzare tutte le opere programmate, anche attraverso l'introduzione di apposite misure di carattere organizzativo. Tra queste, la nomina di commissari straordinari e la costituzione di task force multidisciplinari di esperti che supportino le amministrazioni nell'accelerazione delle procedure.

Più in dettaglio, vanno introdotte misure di sblocco dei procedimenti più complessi, attraverso strumenti adeguati all'entità e alla specificità delle opere da realizzare. La figura del commissario straordinario - utilizzata in modo proficuo anche nella ricostruzione del Ponte Morandi - andrebbe attivata per le infrastrutture strategiche e secondo un criterio di modulazione coerente con le esigenze di sblocco; mentre, per accompagnare le amministrazioni nella realizzazione delle altre opere, pur essenziali per la vita socio-economica dei territori, andrebbero costituite delle task force specializzate per fluidificare i rapporti tra amministrazioni, rallentati dall'eccessiva frammentazione delle competenze e dallo scarso coordinamento. L'istituzione delle task force, nell'ambito di ciascuna amministrazione o tra amministrazioni diverse, faciliterebbe l'integrazione delle competenze e accelererebbe i tempi dei procedimenti, ferma restando la possibilità, in caso di inerzia, di procedere anche

in questi casi a commissariamenti, ponendosi l'obiettivo di attivare tutti i cantieri nel giro dei prossimi mesi con una chiara attribuzione di responsabilità e obiettivi sui tempi di attivazione e realizzazione delle opere.

4. COMITATO NAZIONALE PER LA TUTELA DEL LAVORO

Serve istituire un Comitato Nazionale per la tutela del lavoro, che rappresenti un luogo permanente di confronto politico ed economica e che intervenga con immediatezza individuando le azioni, le soluzioni e le risorse di volta in volta necessarie affrontare l'emergenza nella sua evoluzione

Il Comitato dovrebbe essere composto da rappresentanti del Governo, delle imprese e delle banche, che realizzi gli interventi sopra indicati così come qualsiasi ulteriore intervento del quale si ravvisasse la necessità.

Confindustria è a disposizione.